

Marco MORUCCI
Il cippo di Ponte Sodo

La stele è in pietra vulcanica grezza contenente cristalli di leucite, è alta circa 82 cm e larga circa 31cm è stata levigata nella sola faccia iscritta dove si può ancora leggere dall'alto verso il basso l'epigrafe THVAL METHLUMES.

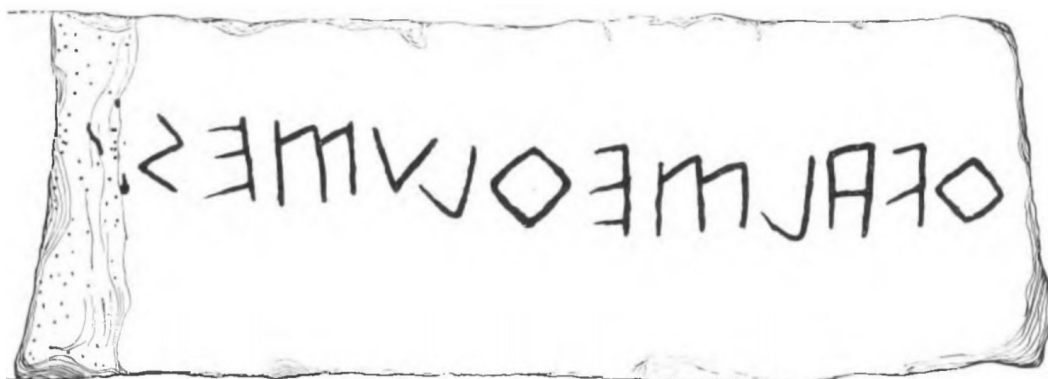


È stata rinvenuta il 26 dicembre 1965 dall'allora studente Fabiano Fagliari Zeni Buchicchio poco lontano da ponte Sodo al di sotto dell'alveo di fosso Brutto che segnava il limite occidentale non solo in senso geografico ma anche sacrale della città.

Una curiosità di ponte Sodo è che non fu usato dai romani che ne costruirono un'altro accanto ed è uno dei due ponti etruschi ancora esistenti a Bolsena.

Secondo M. Pallottino la stele spezzata nella parte che doveva essere interrata, non può provenire dall'antica acropoli etrusca ragionevolmente collocata tra le alture dei monti Volsini (1), ma dalla nuova città romana, teoria suffragata dai caratteri paleografici che suggeriscono una datazione tra la seconda metà del III e la prima metà del II sec. a.C..

La parte più interessante del cippo è l'epigrafe che vi è stata incisa, "THVAL METHLUMES" mentre i confini venivano indicati con il termine Tular, THVAL era invece usato per i limiti di uno spazio consacrato come risulta da una piccola lastrina bronzea ritrovata all'interno del santuario della Cannicella su cui vi era inciso la scritta "thval veal".



Ma è METHLUMES che dà l'importanza all'epigrafe; questo termine infatti viene ripetuto più volte nelle formule bimembri della mummia di Zagabria. Lo si ritrova pure sul fegato di Piacenza dove indica la divisione tra le divinità di sinistra di **Usil** "del sole" e di destra di **Tivr** "della luna".

Devoto e Colonna ritennero che con questa espressione si volesse indicare la città ma non intesa come semplice "spur" ma come un luogo fondamentale che l'aruspice doveva prendere ogni volta come esempio.

THVAL è quindi da intendere come il luogo sacro, METHLUMES era il limite della città capitale dove un tempo si teneva l'assemblea federale dei dodici lucomoni.

Questo teorema viene più volte ribadito anche se con sfumature diverse, nel "*Il luogo dell'assemblea, un cippo venetico e un cippo etrusco a confronto*" di Adolfo Zavaroni, *Revue Latomus* 2009, da Alessandro Morandi, "*Nuovi lineamenti di lingua etrusca*", Erre Emme, Roma, 1991 e da Alberto Palmucci in "*Aruspicina Etrusca*", Roma 1991.

(1) Studi Etruschi - Vol. XXXIV. Tav. LV 1966 parte seconda, *Rivista di Epigrafia etrusca* - M.Pallottino

Autore: Marco Morucci - marcomorucci60@gmail.com